



Perugia-Torino di B Presidente granata annuncia il ricorso

Il Torino presenterà ricorso contro la regolarità della partita giocata domenica a Perugia e vinta dalla squadra locale per 2-1. Lo ha annunciato il presidente della società granata, Massimo Vidulich. La memoria del Torino sarà preparata da un pool di legali consulenti del club, e dovrà essere presentata al Giudice sportivo entro sette giorni. Il preannuncio del reclamo è il secondo passo ufficiale del Torino, dopo la riserva scritta presentata prima della partita all'arbitro Bazzoli. Secca la replica di Gaucchi, presidente del Perugia: «Siamo sereni, la cosa non c'interessa».



Presidenza Fifa Blatter batte Johansson e anche Matarrese

PARIGI. Ha vinto Blatter, ha perso Matarrese. Joseph Blatter (nella foto a sinistra), da ieri ottavo presidente della storia della Fifa (la federazione calcistica internazionale), è più padrone di prima. Antonio Matarrese - che aveva puntato sul successo dello svedese Johansson per sostituirlo al vertice dell'Uefa - rischia di pagare a caro prezzo la sua scelta incauta. Blatter, sostenuto dal monarca uscente - il brasiliano Joao Havelange -, da Michel Platini (sarà il nuovo segretario generale della Fifa) e dalla federazione inglese, ha ottenuto un successo più facile del previsto. Si è rivelata sufficiente la prima votazione, dove ha ottenuto 111 voti contro

gli 80 di Johansson. Per raggiungere la maggioranza ne occorrevano 128, ma è bastato il risultato della prima consultazione per far desistere lo svedese, che ha ritirato la sua candidatura. Blatter è nato il 10 marzo a Viege, in Svizzera, ha conseguito la laurea in Business Administration all'Università di Losanna. Nel 1981 fu nominato segretario generale della Fifa e dal 1990 si è comportato come vero padrone del calcio. Con Havelange (nella foto a destra) ha venduto il calcio alla televisione e ora, in nome della democrazia del pallone «il calcio è di tutti», vuole contrastare l'assalto della pay tv. La federazione italiana non si è voluta esporre. Il voto di Nizzola è stato segreto. Matarrese era convinto che l'Italia avrebbe appoggiato la candidatura di Johansson. Se anche Blatter è della stessa opinione, per il nostro calcio sono in arrivo quattro anni di guai. [S.B.]



Totò Schillaci pronto a rilevare il Palermo Calcio

I rappresentanti di due «cordate» hanno interesse a rilevare il pacchetto azionario del Palermo retrocesso ieri in C/2. È disposto a trattare Totò Schillaci, il bomber di Italia '90, che quattro mesi fa tentò di avviare una trattativa con il presidente Ferrara. «Dietro di me si sono i Gaucchi che erano forse sono ancora interessati. Presto li sentirò». Anche il commercialista Giuseppe Rosano, che rappresenta la cordata che fa capo al gruppo Cragnotti, ha detto di essere pronto a definire la trattativa cominciata nei mesi scorsi e interrotta in attesa della fine del campionato di C1.



Domani il via al mondiale: i timori, le ansie, i «giochi» in casa azzurra. Albertini non vuole cambiare posizione e Di Biagio torna in panchina

L'Italia e il clan rosso-nero

Anche con Maldini dettano legge i milanisti

DALL'INVIATO

SENILIS (Parigi). Georges Blondel, Edmond Cioigne, Auguste Monnet e Marcel Savignac non sono le riserve del centrocampo francese: è un manipolo di eroi che tra il 1944 e il 1945 fu sterminato dai colpi di coda del nazismo. Una pietra tombale tramanda ai posteri le loro gesta, ma basta fare due passi nel cimitero che fiancheggia il centro sportivo di Senlis, dove si allena la Nazionale italiana, per rendersi conto che da queste parti le due guerre mondiali hanno distrutto centinaia di vite. Apochi metri, un altro cimitero, sfiorato dalle mura della palestra e degli spogliatoi. Cannavaro, scugnizzo napoletano cresciuto a Fuorigrotta, guarda e sospira «tanto tutti faremo quella fine». Francesco Guccini, persona intelligente, canta-va lo stesso concetto vent'anni fa - e alla fine tutti avremo due metri di terreno...».

Azzurro disincanto? Manco per idea: nella Nazionale va di moda l'azzurro preoccupazione. Cosa ben diversa dall'«azzurro tenebra», titolo del romanzo in cui Giovanni Arpino descrive, 24 anni fa, i fallimentari mondiali tedeschi. Azzurro preoccupazione perché conta solo vincere: l'importante è partecipare è slogan buono solo per chi può permettersi di perdere. Tutti vogliono vincere perché tutti hanno una poltrona o un conto in banca da proteggere. Il presidente federale Nizzola vuole vincere perché altrimenti la Lega calcio - che due anni fa ne sostiene l'elezione - lo liquida inserendo al suo posto un altro uomo gradito a Carraro. Maldini deve vincere perché altrimenti da luglio sarà un nonno a tempo pieno. Gli sponsor, figurarsi, vogliono camminare a lungo in questo mondiale perché altrimenti avranno bruciato altri miliardi dopo quelli sperperati nel catastrofico europeo del 1996. I medici vogliono un'Italia tonica e pimpante perché se non diranno che non sono stati capaci di guarire i mille acciacchi che affliggono i giocatori (Cesare Maldini, per la cronaca, ha ordinato il recupero lampo di Torricelli, la risonanza magnetica di domenica sera ha dato esiti positivi e quindi il difensore della Juventus rimane nel gruppo). I calciatori: il mondiale, in fin dei conti, è cosa loro. Infatti: anch'essi sono preoccupati. Dietro al lo-

ro sorrisi, c'è tensione. C'è chi non riesce a occultarla (Nesta) e c'è chi, invece, ormai è un maestro della dissimulazione (Costacurta). Come ogni Nazionale che si rispetti, anche questa ha i suoi clan. I suoi capi. Nei nomi, c'è l'unico legame con la gestione precedente, «sachiana»: milanisti erano gli opinion leader di allora, milanisti sono gli elementi più autorevoli di oggi.

Paolo Maldini perché è il capitano ed è il figlio di babbo ct, Demetrio Albertini perché è uno nato leader, Alessandro Costacurta perché ha 32 anni e il citta lo conosce da una vita, dai tempi in cui Cesarone lo convocava nell'Under 21 nonostante il signor-Billy-giocasse nel Monza. Si riuniscono. Parlano. Discutono. E non solo di premi (saranno a obiettivo, dal primo al quarto posto, il prezzo del titolo mondiale è di 400 milioni per ciascun giocatore). Ci sono anche dissertazioni tecniche. Un «seminario» breve dedicato al centrocampo avrebbe fatto la sfortuna di Luigi Di Biagio, play maker della Roma valorizzato da ginnastica e schemi «zemaniani»: siccome Albertini non vuole cambiare posizione, Di Biagio deve accomodarsi tra le riserve.

Equal Roby Baggio dietro le punte, che cosa ne pensano i giocatori? Pollice verso: non si può correre anche per lui: o lui, o Del Piero.

Cimiteri. Castelli (quello di Gouviex dove alloggia la Nazionale). Uguali, fantasmi. Quelli dei cileni Zamorano e Salas, ad esempio, incubi notturni dei sonni francesi di Cesare Maldini (così «preoccupato» da mandare in campo nei primi minuti di secondo tempo del test con l'Oise dodici giocatori). Quello granguignolesco di Joseph Blatter, neopresidente Fifa, che potrebbe non perdonare all'Italia la solita politica pilatesca alla vigilia delle elezioni. Quello degli scioperi che stanno tartassando la Francia (ultimo della lista, quello riguardante gli autobus di Bordeaux, la città che fra due giorni ospiterà Italia-Cile). Quello degli attentati. Argomento, questo, trattato ieri in una conferenza stampa dal responsabile della sicurezza della Nazionale, il magistrato Consolato Labate, dal 1986 al 1997 capo ufficio indagini della Federalcio. Labate è ottimista («la nostra non è una nazionale a rischio, godiamoci di



Maldini, vigilia tormentata dai dubbi, in attesa di Del Piero

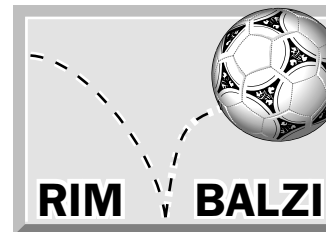
una tutela capillare e discreta, ci sentiamo protetti), ma i cinque uomini del Raid, il gruppo specializzato anti-terrorismo, non ostentano la stessa sicurezza. Uno di loro, che ha un nome di fantasia, «Gerard», fa invece sapere che si teme in questo mondiale un attentato modello Seles (la tennista jugoslava pugnalata durante un torneo tedesco), ovvero l'atto di uno squilibrato. I matti non sono terroristi, sono matti e basta, è più difficile-

se non impossibile - prevenire le loro mosse. Labate fa invece una distinzione tra terrorismo «normale» e «fanatismo», che è poi quello che contraddistingue gli estremisti islamici. E allora, siccome la linea di confine tra follia e fanatismo è molto labile, la deduzione è che, in realtà, nell'azzurro preoccupazione c'è anche questa faccenda, la sicurezza. Ci sono, poi, gli allegri fantasmi. Pippo Inzaghi, ad esempio, gioca con



quelli di Paolo Rossi e Totò Schillaci. Scopo del gioco è quello di ripetere le gesta: furono gli uomini (Argentina 1978 e Italia 1990) della provvidenza. Il problema è intuire i pensieri del citta Maldini, che non pare avere i guizzi mentali che fecero la fortuna di Enzo Bearzot. Enrico Chiesa ha invece un fantasma chiamato ferie. Lo hanno richiamato in servizio il 23 maggio, quando si temeva per le sorti di Alessandro Del Piero, l'uomo dei sogni. Chiesa, genovese e introverso, disse «obbedisco» e si mise a disposizione, pur sapendo che se Del Piero guariva, sarebbe tornato a casa. Poi ci è si messo Torricelli, con il suo piede malato, a illudere Chiesa. Ieri, il verdetto finale: Torricelli non è un malato grave, quindi resta, quindi Chiesa va a casa. Oggi il ragazzo genovese vivrà il suo ultimo giorno da ventitreesimo, domani tornerà a casa. Forse non farà neppure in tempo a vedere Brasile-Scozia, forse gli scioperi degli aerei lo bloccheranno in qualche sala d'attesa. E poi dicono che il numero 23 porta fortuna.

Stefano Boldrini



NIGERIA, PREMI RIDOTTI. I giocatori non sono d'accordo sui premi per la qualificazione al secondo turno. Erano stati offerti 50 mila dollari, ridotti successivamente a 30 mila.

ALDAIR RISCHIA LA PRIMA. Il difensore della Roma non si è presentato ieri all'allenamento del Brasile sul campo di Ozoir-La-Ferrière. Il giocatore aveva accusato domenica forti dolori muscolari quasi al termine di una partita di allenamento.

RONALDO NON CONVINCE. Il ct della nazionale brasiliana Zagallo è preoccupato: il «fenomeno» Ronaldo ancora non decolla. «C'è qualcosa che non va. Ronaldo in queste prime

uscite non è stato al meglio». **LA GIORNALISTA IRAN.** Shala Sherkat, caporedattore del giornale di «Zanan», «il giornale che parla alle donne», (40 mila copie tra Iran ed estero), è arrivata da Teheran con il compito di raccontare alle donne iraniane l'esperienza francese della loro nazionale.

POPOLARE E ALTERNATIVO. Radio Popolare invita a seguire Francia '98 in maniera alternativa. Il consueto appuntamento «Bar sport» diventa Mondiale da domani al 12 luglio: sconvolta la scaletta, saranno rispettati gli spazi dedicati all'informazione e alla musica.

MONDIALE COL TRUCCO? Presso i maggiori allibratori britannici, sono arrivate dall'Estremo Oriente puntate esorbitanti su alcune partite di secondo piano, scatenando il timore che ci sia un tentativo di manipolare diversi incontri. Un gruppo di miliardari malesiani starebbe cercando di «comprare» la prestazione di molti giocatori.

CHECK UP

DALL'INVIATO

SENILIS (Parigi). Ci siamo: tra due giorni, a Bordeaux (ore 17.30), l'Italia affronta il Cile di Salas e Zamorano. Ecco le condizioni di forma dei 23 a disposizione di Cesare Maldini.

PORTIERI
Pagliuca: in palla, sulla scia di una stagione da protagonista. Con i dilettanti dell'Oise e con la Svezia (soprattutto) è apparso sicuro e concentrato. **Voto: 7.**
Buffon: il ruolo di dodicesimo aumenterà la sua esperienza. È il numero uno del futuro, la Francia da spettatore privilegiato gli farà bene. **Voto: 6.**

Toldo: un mondiale da terzo portiere non è il massimo della vita, ma c'è di peggio. **Voto: 6.**

DIENSITORI
Bergomi: lo «zio» è diventato padre e in questo lungo ritiro la cosa che

Le condizioni degli azzurri a 48 ore dall'esordio contro il Cile. Diversi giocatori in ritardo e quelli in palla non rientrano nei piani del ct

Da Costacurta a Vieri, aspettando la forma

lo ha tormentato di più è stata la lontananza dal figlio. Il resto non è un problema: ha accettato di vivere questo mondiale, a 34 anni suonati, con lo spirito della recluta. Con la Svezia e con l'Oise è apparso disinvolto. **Voto: 7.**
Cannavaro: difensore vecchia scuola, bravissimo in marcatura, impacciato con il pallone tra i piedi. Maldini gli chiede di ammutolire gli attaccanti avversari, lui appare pronto a eseguire. **Voto: 6,5.**
Costacurta: libero «catenacciaro», cosa che ci riporta indietro di 30 anni. Così vuole Maldini e così lui fa. Ma non è impeccabile. **Voto: 5.**
Maldini: non affonda più come ai

bei tempi. Però in Nazionale, in nome del babbo ct, gioca con l'anima. **Voto: 6.**
Nesta: il più moderno tra i difensori azzurri è quello che logicamente soffre maggiormente del fuoco calcio antico di Cesarone. Il suo maestro, Mimmo Caso, lo ha cresciuto facendogli mangiare dosi abbondanti di pane e zona. Con Zeman si cibo di sola zona. Con Maldini ha scoperto la marcatura a uomo. Non fa per lui, che ha fisico e piedi buoni. È infatti soffre. Ma sarebbe folle spedirlo in panchina. **Voto: 6.**
Pessotto: è tra i più in forma. Atroce dilemma: bisogna preoccuparsi (per l'Italia) o bisogna complimentarsi (con lui)? La risposta fra due

giorni. **Voto: 6,5.**
Torricelli: il motore è in officina da dieci giorni per una contusione scheletrica all'osso scafoide-tarsale del piede destro. Per mantenere un minimo di condizione atletica ha fatto il giro d'Italia in sella alla bicicletta. Non basta. **Senza voto.**
CENTROCAMPISTI
Albertini: la pubalgia lo ha costretto a ridurre il lavoro per una settimana. Ora, è alla ricerca della forma perduta. **Voto: 5.**
Baggio D.: con l'Oise è apparso maledettamente lento. Anche lui ha pagato con un problema muscolare il conto di una stagione lunga e logorante (il Parma anticipò la preparazione per il turno preliminare di Champions League). Dinone ha però un fisico bestiale e dovrebbe recuperare in tempo la brillantezza smarrita. **Voto: 5,5.**
Cois: dopo Di Biagio, è il più in for-

ma fra i centrocampisti. Come Di Biagio, finirà in panchina. Dura lex. **Voto: 6.**
Di Biagio: bravo con gli svedesi, impreciso con l'Oise. Motore ok, morale in ribasso. Era il più tonico, ma è stato sacrificato in nome della gerarchia e del peso politico di Albertini. **Voto: 6.**
Di Livio: male con la Svezia, benino con l'Oise. Rispetto agli altri, ha il carattere forgiato da anni e anni di gavetta in B. Vuole vincere la gara a due con Moriero. Era partito in svantaggio, ma ha messo la freccia. **Voto: 6.**
Di Matteo: disastroso in Svezia, più tonico con l'Oise. L'Inghilterra gli ha fatto male, il suo salvagente po-

trebbe essere il preparatore atletico Pincolini. Però, deve svegliarsi. **Voto: 5.**
Moriero: ci fa venire in mente una frase celebre dello scrittore colombiano Gabriel Garcia Márquez (Nobel letteratura 1982): «In Sudamerica le cose non muoiono, restano incantate». Lui è rimasto incantato dai due gol segnati al Paraguay il 22 aprile scorso. Qualcuno dovrebbe scuoterlo, perché rischia il posto. **Voto: 5.**

ATTACCANTI
Baggio R.: uno che calcisticamente parlando non avrà mai bisogno del Viagra: ha una classe immensa. Il più in forma in assoluto. **Voto: 7,5.**
Del Piero: lanciato verso il ritorno

in campo. Ma il Cile arriva troppo presto. **Senza voto.**
Inzaghi: ha ragione quando afferma che la storia della coppia «piccoletto-gigante» è una fesseria. Con Del Piero ha segnato 59 gol nell'ultima stagione (27 Pippo tra campionato e coppe varie, 32 Pinturicchio). Maldini, però, non si fida delle cifre. Peccato. **Voto: 7.**
Ravanelli: aranca. Quando lo criticano, s'infuria. Segno che la forma scarseggia anche sul piano nervoso. **Voto: 5.**
Vieri: il fisico pesante ritarda l'arrivo di una forma decente. In Spagna ha popolato, la Nazionale è un'altra cosa. Però gli va concessa fiducia. **Voto: 5,5.**
Chiesa: ha accettato il ruolo di controfigura. Come stunt-man ha fatto ampiamente il suo dovere. **Voto: 7.**

S.B.

